



*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI
TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME
DI TRENTO E BOLZANO

**CONFERENZA STATO-REGIONI
Seduta del 27 luglio 2011
Punto n. 21 dell'o.d.g**

OGGETTO: Intesa sul Secondo Piano d'azione nazionale per l'efficienza energetica. (SVILUPPO ECONOMICO). *Cod. sito 4.12/2011/17. (Servizio IV)*

Intesa ai sensi dell'articolo 5, comma 2, del decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 115.

Finalità del provvedimento

Il decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 115 recante: "Attuazione della direttiva 2006/32/CE relativa all'efficienza energetica degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e abrogazione della direttiva 93/76/CEE" dispone, all'articolo 5, comma 2, che il Secondo Piano d'azione nazionale per l'efficienza energetica (PAEE) è approvato dal Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni ed è trasmesso alla Commissione europea entro il 30 giugno 2011.

L'articolo 5, comma 3, lettera f), del D. Lgs. 115/2008 prevede che tale Piano sia predisposto su iniziativa e proposta dell'Unità per l'efficienza energetica dell'ENEA, in collaborazione con un Gruppo di lavoro istituito ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Il gruppo di lavoro in esame è stato istituito con delibera della Conferenza del 5 maggio 2011 e, dopo aver acquisito le designazioni delle amministrazioni interessate, ha esaminato una prima bozza di Piano, inviata dal Ministro dello sviluppo economico in data 3 giugno 2011.

Secondo quanto previsto dall'art.5 del D.lgs. 115/2008, il Piano deve includere una analisi e una valutazione approfondita del precedente Piano d'azione, i risultati definitivi riguardo al conseguimento degli obiettivi di risparmio energetico, i dati disponibili, integrati da stime, i piani relativi a misure addizionali e informazioni sugli effetti previsti, intesi ad ovviare alle carenze constatate o previste rispetto agli obiettivi. Il Piano prevede il ricorso ai fattori e ai metodi di cui all'art.3 dello stesso D.Lgs. n.115/2008.

Il primo Piano d'azione, presentato nel mese di luglio del 2007, ha definito gli orientamenti che il Governo ha inteso perseguire per il raggiungimento degli obiettivi di miglioramento dell'efficienza energetica. Le misure intervenute in quest'ultimo triennio e, in particolare l'emanazione del D.P.R. 2 aprile 2009, n.59 e il decreto del Ministro dello sviluppo economico del 26 giugno 2009, relativo alle Linee guida nazionali per la certificazione energetica negli edifici, hanno consentito di raggiungere pienamente gli obiettivi prefissati. Alcune misure sono state più efficaci di altre: il settore residenziale ha fornito il maggiore contributo in termini di risparmi, mentre risultati più contenuti sono stati conseguiti nel settore terziario e dei trasporti. Nel complesso, il Documento rileva che l'andamento dei risparmi di energia negli usi finali è in linea con gli obiettivi previsti dalla Direttiva 2006/32/CE. Gli elementi di criticità riscontrati sono legati a meccanismi di incentivazione non strutturali, che possono essere superati prevedendo incentivazioni stabili ed economicamente sostenibili, come la revisione del sistema dei certificati bianchi con revisione degli obiettivi al rialzo, per poter raggiungere gli obiettivi di efficienza che la strategia energetica europea indica per il 2020.

L'articolazione del secondo Piano (PAEE) mantiene sostanzialmente la struttura del primo Piano, con alcune modifiche rivolte all'ottimizzazione delle misure, ai meccanismi di stimolo e in qualche caso alla revisione della metodologia di calcolo. Lo schema di Piano trasmesso per l'analisi del Gruppo di lavoro contiene un Addendum, destinato a confluire successivamente nel Documento finale da inoltrare alla Commissione, nel quale si espongono le proposte di azione per i prossimi anni.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI
TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME
DI TRENTO E BOLZANO

Nel Documento si segnala che, per quanto riguarda il settore residenziale, la sostituzione dei vetri semplici con quelli doppi e la sostituzione degli scaldacqua elettrici ha avuto un ottimo riscontro in termini di risparmio energetico, mentre la coibentazione di superfici opache ha avuto un riscontro inferiore alle attese, anche per l'elevato costo degli interventi di isolamento termico sugli edifici esistenti. Si evidenzia inoltre che sono state introdotte due nuove tipologie di interventi (RES-10, RES-11) non presenti nel precedente Piano, relative all'installazione di erogatori a basso flusso e interventi relativi alla decompressione del gas naturale e impianti fotovoltaici, per la parte non compresa nei certificati verdi, che erano stati inseriti nel meccanismo dei certificati bianchi. Nel settore dei trasporti è stata apportata una variazione all'algoritmo di valutazione dei potenziali, anche in considerazione dei dati di monitoraggio e di nuove normative che sono entrate in vigore. Tale variazione ha determinato la necessità di rivedere l'insieme delle misure da attuare e ha reso necessario l'introduzione di altre misure. La prima Tabella del Documento evidenzia le misure di miglioramento dell'efficienza energetica e i risultati che si intendono conseguire per il periodo 2011-2016, con l'indicazione del risparmio di emissioni CO2 relativa ad ogni misura.

Esiti istruttori

Per l'esame della prima bozza del Piano è stata convocata una riunione del Gruppo di lavoro istituito presso la Conferenza per il giorno 9 giugno 2011. Nel corso della riunione il Ministero dello sviluppo economico ha rilevato la necessità di non iscrivere il punto all'odg della Conferenza prevista per il mese di giugno, ritenendo di dover procedere preliminarmente alla pubblicazione del Documento sul sito del Ministero, ai fini della consultazione da parte degli stakeholders. E' stato quindi concordato con i rappresentanti delle Regioni il calendario di incontri, anche presso il coordinamento interregionale, ritenuto più efficace per la sottoposizione del Documento all'intesa della Conferenza. I rappresentanti delle Regioni hanno rilevato soprattutto la necessità di un maggior coordinamento del Piano con gli altri strumenti di programmazione e, in particolare, con il Piano d'azione nazionale sulle energie rinnovabili (PAN), sia per quanto attiene allo scenario di produzione di energia elettrica atteso per i prossimi anni, sia per le misure di efficienza energetica considerate. Le Regioni hanno sottolineato l'importanza di agire congiuntamente sullo sviluppo delle fonti rinnovabili e sugli interventi di efficienza energetica, anche per il raggiungimento degli obiettivi di riduzione dei consumi stabiliti dal D.Lgs. n.28/2011.

In data 14 giugno 2011 è stata trasmessa la nota coordinata dei rappresentanti regionali del Gruppo di lavoro, nella quale, oltre alle considerazioni di carattere generale già evidenziate nel corso dell'incontro, relative al necessario coordinamento e raccordo del PAEE con il PAN, si svolgono alcune osservazioni specifiche sul disallineamento dei dati di risparmio energetico presenti nei diversi Piani programmatici e si auspica una regionalizzazione degli obiettivi che valorizzi i contributi peculiari delle singole regioni. La necessità di mantenere un approccio coerente rispetto al PAN assume particolare rilievo in relazione al sistema energetico di riferimento all'interno del quale si opera, alla quantificazione degli interventi di efficienza energetica, alla definizione delle misure che concorrono al raggiungimento degli obiettivi di riduzione dei consumi, al calcolo degli obiettivi finali. Si formulano inoltre alcune richieste in merito all'"Addendum" e all'Appendice B, per inserire le delibere assunte dalla Regione Sardegna in materia. Per quanto riguarda le osservazioni specifiche, le Regioni segnalano la necessità di poter disporre degli elementi metodologici utilizzati per il calcolo dei risparmi attesi. Le stime di risparmio energetico nel settore residenziale/terziario vanno chiarite in relazione ad alcune misure che sembra non siano state prese in considerazione, così come la determinazione dei consumi energetici degli edifici scolastici.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI
TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME
DI TRENTO E BOLZANO

Per quanto riguarda i trasporti, le regioni hanno segnalato la necessità di quantificare i contributi di risparmio energetico prendendo in considerazione le azioni di efficientamento degli autobus e dei treni, l'utilizzo di carburanti a basso impatto ambientale, gli interventi di ottimizzazione del flusso merci.

Il Ministero dello sviluppo economico ha comunicato di voler sottoporre il Documento, dopo aver acquisito le osservazioni delle Regioni, alla procedura di consultazione pubblica. Con una nota del 13 luglio 2011, il Ministero ha comunicato che la trasmissione alla Commissione europea, prevista dall'art.5, comma 2, del D.Lgs. n.115/2008, per il 30 giugno 2011, subirà per queste ragioni un leggero ritardo.

Il testo finale del Documento, integrato a seguito delle osservazioni delle Regioni e degli stakeholders, è pervenuto in data 22 luglio 2011. Nel Capitolo introduttivo modificato nella struttura e nel testo, si segnala che il Piano, come richiesto dalle Regioni, tiene conto sia degli elementi programmatici sia di quelli puntuali introdotti dalla Direttiva 2009/28/CE, recepita dal D.Lgs. n. 28/2011, posto che la riduzione del consumo finale di energia al 2010, conseguita mediante programmi e misure di miglioramento dell'efficienza energetica, agevolerà il conseguimento efficiente dell'obiettivo di produzione di energia da fonti rinnovabili. Per le stesse ragioni, il Piano prende in considerazione le tecnologie rinnovabili in grado di ridurre il fabbisogno di energia primaria, i meccanismi dei Certificati Bianchi e delle detrazioni fiscali destinati ad interventi che adottano tecnologie energetiche efficienti per il risparmio energetico. Il Piano pone le basi, in tal modo, alla pianificazione strategica e al reporting su tutti i risparmi energetici, non solo in termini di energia finale. I vincoli posti dal PAN, emanato nel 2010, spingono al contenimento dei consumi finali lordi totali e impongono un ulteriore sforzo in termini di risparmio energetico, affinché si ottenga una ulteriore riduzione dei consumi finali pari a circa 12Mtep. Il nuovo Documento, inoltre, apporta alcune modificazioni di rilievo nei dati inseriti nelle Tabelle, correggendo in parte i precedenti errori. Per quanto riguarda l'Appendice B, contenente la descrizione dei bandi di finanziamento predisposti dalle Regioni per il miglioramento dell'efficienza energetica, sono state apportate le modifiche richieste dal gruppo di lavoro e le integrazioni ritenute necessarie dal Ministero.

Nel corso della riunione tecnica tenutasi in data 26 luglio 2011 per l'esame del Piano indicato in oggetto, le Regioni hanno espresso l'avviso favorevole alla conclusione dell'intesa, con la richiesta di inserire nel Documento alcune ulteriori specificazioni relative alla coerenza del Piano con il PAN (Piano d'Azione Nazionale sulle fonti rinnovabili). In particolare, le richieste delle Regioni fanno riferimento ai seguenti punti:

1. sistema energetico di riferimento all'interno del quale si opera: le Regioni chiedono che sia attribuita particolare attenzione alla coerenza tra lo scenario energetico di riferimento della proposta di PAEE con le ipotesi e le valutazioni incluse all'interno del PAN, evidenziando le possibili sinergie e rimarcando, ove necessario, l'impossibilità di far convergere i due strumenti verso il comune obiettivo di riduzione del CFL (Consumo finale lordo);
2. quantificazione degli interventi di efficienza energetica: le misure di efficienza energetica considerate nella proposta di PAEE dovrebbero integrarsi, o comunque rapportarsi criticamente, con quelle incluse nel PAN;
3. contributo delle fonti rinnovabili alla riduzione dei consumi energetici: nell'ottica di integrazione degli obiettivi di riduzione dei consumi energetici e di sviluppo delle fonti rinnovabili, fortemente voluta dalla UE, dovrebbe essere considerato il contributo derivante dall'attuazione dei nuovi obblighi in tema di copertura dei fabbisogni energetici da fonti rinnovabili introdotti dal D.lgs. 28/2001 e immediatamente in vigore;



*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI
TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME
DI TRENTO E BOLZANO

4. calcolo obiettivi finali: nella definizione degli obiettivi dovrebbe essere chiarito, a livello di definizioni, se viene fatto riferimento al CFL come considerato nel PAN, ovvero al CIL (Consumo interno Lordo);
5. documentazione a supporto della quantificazione delle misure: le Regioni chiedono infine che sia messa a loro disposizione, quale importante contributo alla pianificazione energetica regionale, la documentazione utilizzata per la quantificazione delle misure di efficienza energetica proposte.

Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha chiesto un'integrazione all'elenco degli organismi e delle autorità competenti contenuto nel capitolo 4 del Piano.

La Regione Emilia-Romagna ha inoltre consegnato un documento di osservazioni e di richieste, discusse nel corso dell'incontro.

Il Ministero dello sviluppo economico ha ritenuto in linea generale condivisibili le richieste formulate dalle Regioni e dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, impegnandosi a trasmettere un nuovo testo del Piano, modificato secondo quanto concordato nel corso della riunione tecnica.

Il Direttore
Cons. Ermenegilda Siniscalchi